

GENTE FACCIAMO IL PUNTO SUGLI INTERVENTI IN QUOTA DOPO IL CASO DI ROMA

GLI OPERAI ACROBATI SONO DAVVERO AL SICURO?

ANDREA MORETTI, 22 ANNI, È MORTO DOPO ESSERE PRECIPITATO DAL COLOSSEO MENTRE STAVA LAVORANDO. «I PROTOCOLLI DEVONO ESSERE SEGUITI ALLA PERFEZIONE. E IL LAVORATORE NON DEVE OPERARE SOTTO PRESSIONE: LA FRETTA PUÒ ESSERE LETALE», DICONO GLI ESPERTI

di Giorgio Caldonazzo

Difficile darsi una spiegazione: l'operaio precipitato nel vuoto da dieci metri, mentre lavorava fra il terzo e il secondo anello del Colosseo, era giovane, preparato, rocciatore esperto, amante delle sue montagne abruzzesi, specializzato in quel che stava facendo (un solo dubbio sul periodo di formazione ricevuta). La ditta coinvolta, la Quintilio Moretti srl, non era certo sprovvista: attiva da oltre sessant'anni, una trentina di dipendenti in regola, non risulta alcuna vertenza o contesa sindacal-giudiziaria alle spalle. E i lavori (così almeno pare) le erano stati correttamente subappaltati dal ministero dei Beni culturali, perché l'azienda offriva garanzie sufficienti proprio nel campo della cosiddetta edilizia acrobatica, quella che svolge mansioni in quota senza l'uso di ponteggi, ma so-

lo di funi. Una doppia fune: una per lavorare, l'altra di sicurezza.

Se tutto era in ordine, dunque, com'è potuto accadere che un ragazzo di 22 anni, Andrea Moretti, abbia perso la vita mentre svolgeva il suo lavoro altamente specializzato? «A volte lavorare di notte e in fretta è come avere una pistola puntata contro», ha dichiarato Diego Piccoli, segretario generale della Fillea Cgil di Roma e Lazio, la categoria sindacale dei lavoratori nel settore dell'edilizia.

UN SETTORE IN ESPANSIONE

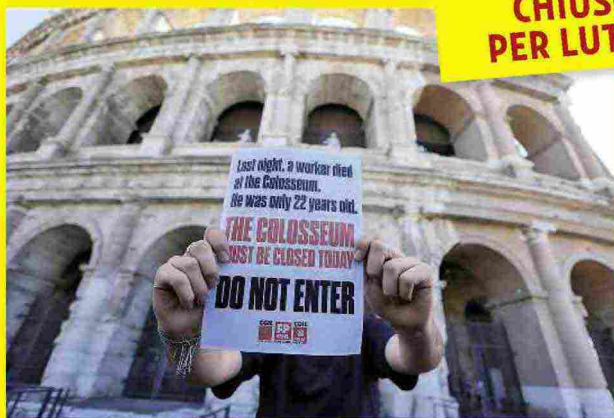
«Negli ultimi anni forme di edilizia acrobatica hanno trovato sempre più spazio (mille addetti nella sola Roma, ndr), perché rappresentano una soluzione tecnica più rapida e meno dispendiosa, ma nel caso del Colosseo ho sentito parlare di date stringenti: Andrea era lì a lavorare a mezzanotte per installare la nuova illuminazione del monumento».

La magistratura è al lavoro, gli indagati sono sette, tra cui il cognato della vittima (presente sul cantiere nella notte dell'incidente), l'attrezzatura sotto sequestro. Errore umano? Sottovalutazione del pericolo? Sembra che l'imbracatura indossata dal giovane non fosse agganciata alla fune di sicurezza, che i due colleghi con cui lavorava fossero distanti (e invece si dovrebbe sempre operare in tandem). Ma sarà tutto, si spera, chiarito.

Una tragedia in un settore che resta comunque in forte espansione, rigorosamente regolamentato, soprattutto sul fronte della prevenzione degli infortuni, dei materiali utilizzati, della formazione obbligatoria. «Il sistema della doppia fune è fatto apposta per raddoppiare il sistema di sicurezza standard e la seconda fune interviene nel caso in cui l'attrezzatura principale abbia problemi», spiega Raffaele Pancani, Head of Operation

ERA UN OPERAIO SPECIALIZZATO

Roma. A lato, un volantino annuncia la chiusura per lutto del Colosseo, l'indomani della morte di Andrea Moretti di soli 22 anni (a destra). Moretti era un operaio specializzato e un rocciatore esperto. Le indagini stanno facendo luce sulle cause dell'incidente: il ragazzo forse stava lavorando di notte, da solo e senza la seconda fune di sicurezza.



CHIUSO PER LUTTO





**SOSPESI
NEL VUOTO**
Dubai (Emirati Arabi Uniti). Un operaio sospeso nel vuoto al 125° piano del Burj Khalifa, il grattacielo più alto del mondo. Sotto, tecnici sulla Torre del Gombito, a Bergamo. In basso, un operatore si riposa in vetta alla Tour Eiffel, a Parigi.

**SEMBRANO
SUPEREROI**

di EdiliziAcrobatica, azienda leader nel settore con mille dipendenti, 25 mila cantieri all'anno, sedi in tutta Italia e nel mondo, dalla Francia agli Emirati Arabi Uniti, dalla Spagna al Kuwait. «È chiaro che il rischio zero non esiste, ma faccio l'esempio del codice della strada: rispettare le distanze o i limiti di velocità ovviamente riduce moltissimo il rischio di incidenti, così come il casco in motorino abbassa le probabilità di farsi male. Noi interrompiamo ogni mese i nostri cantieri per formare e aggiornare ogni nostro addetto e abbiamo una squadra di ispettori interni che vigilano sui cantieri, con il potere di sanzionare chi non rispetta le regole».

ALTRE DUE VITTIME NEL 2026

Di fatto, i numeri dimostrano come l'edilizia acrobatica sia più sicura di quella tradizionale. Ma sette mesi fa, alla Fincantieri di Monfalcone (Gorizia), il 27enne Tommaso Andreuzza, specializzato negli interventi in quota, è precipitato da un'altezza di 20 metri. L'anno scorso, a Loano, in provincia di Savona, il valdostano Christian Herin, 44 anni, è caduto da un tetto mentre operava su fune e ha perso la vita. Ora la disgrazia al Colosseo. ●

